



Custodire e trasmettere la conoscenza.

Recupero, valorizzazione
e corretta conservazione
del patrimonio librario.

XXVI Edizione del Salone Internazionale
del restauro, dei musei e delle imprese
culturali, Ferrara Fiere Congressi, 18-20
settembre 2019.

Atti della giornata di studio,
19 settembre 2019.

Sistema Bibliotecario di Ateneo dell'Università degli Studi di Ferrara
e
CIAS, Centro ricerche Inquinamento chimico fisico e microbiologico Ambienti
alta Sterilità dell'Università degli Studi di Ferrara

**Custodire e trasmettere la conoscenza.
Recupero, valorizzazione e corretta conservazione
del patrimonio librario.**

XXVI Edizione del Salone Internazionale del restauro, dei musei e delle
imprese culturali Ferrara Fiere Congressi, 18-20 settembre 2019

Atti della Giornata di studio, 19 settembre 2019.

Con il patrocinio di



Università
degli Studi
di Ferrara

unife
press

Giornata di studio organizzata dal Sistema Bibliotecario di Ateneo e dal CIAS, Centro ricerche Inquinamento chimico fisico e microbiologico Ambienti alta Sterilità dell'Università degli Studi di Ferrara

in collaborazione con

Dipartimento di Scienze della vita e biotecnologie dell'Università degli Studi di Ferrara

se@ Centro di Tecnologie per la Comunicazione, l'innovazione e la Didattica a Distanza. Università degli Studi di Ferrara

Moderatore

Marina Contarini

ATTI

A cura di Marina Contarini e Maria Grazia Mondini

Progetto grafico e realizzazione: Maria Grazia Mondini

Copertina: Alice Caporale

Contatti: eventi.sba@unife.it

La responsabilità dei contenuti pubblicati in ciascuno dei contributi (inclusi note, allegati, immagini e riferimenti bibliografici) è da attribuirsi all'autore / agli autori dello stesso.

ISBN: 978-88-96463-24-6 (on-line PDF)

DOI:

La presente opera è rilasciata nei termini della licenza Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International (CC BY-NC-ND 4.0: <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/legalcode>).

CC 2021 UnifePress

Università degli Studi di Ferrara

Via Ariosto 35, 44121 Ferrara, Italy

www.unife.it

INDICE

Paolo Tinti, Vicepresidente AIB Emilia-Romagna, Oltre la collaborazione: patrimoni librari antichi e professioni bibliotecarie	I-IV
Michele Pifferi, delegato del Rettore al Sistema Bibliotecario di Ateneo dell'Università degli Studi di Ferrara, Saluti e apertura dei lavori	1
Marina Contarini, Sistema Bibliotecario di Ateneo dell'Università degli Studi di Ferrara, Presentazione	2
Rita Capitani, Soprintendenza Archivistica e Bibliografica dell'Emilia-Romagna, Procedure e tecniche per il restauro del patrimonio librario	6
Anna Bernabè, Sistema Bibliotecario dell'Università degli Studi di Ferrara, Storia di un restauro. Il Sistema Bibliotecario di Unife, le sinergie e la Terza Missione	10
Alberto Calciolari, Istituto per i Beni Artistici, Culturali e Naturali della Regione Emilia-Romagna, Sulle tracce dell'autore e dell'editore	19
Sandro Bertelli, Clio Ragazzini, Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Ferrara «Fragmenta ne pereant». Sul ritrovamento di un nuovo testimone delle 'Decretales' di papa Gregorio IX	30
Giovanni Ganino, Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Ferrara, Il video documentario al servizio degli apprendimenti. Una sperimentazione nella didattica universitaria	36
Franco Antolini, Legatoria e restauro – Ferrara, Il racconto del restauro del <i>Decretalium commentaria</i> di Felino Maria Sandeo	42
Marco Pezzi, Marilena Leis, Milvia Chicca, Dipartimento di Scienze della vita e biotecnologie dell'Università degli Studi di Ferrara, Insetti nemici della carta: un caso-studio	45
Costanza Baldisserotto, Simonetta Pancaldi, Dipartimento di Scienze dell'Ambiente e della Prevenzione dell'Università degli Studi di Ferrara, Diagnostica su libri antichi	51
Matteo Bisi, Antonella Volta, <i>CIAS, Centro ricerche Inquinamento chimico fisico e microbiologico Ambienti alta Sterilità. Università degli Studi di Ferrara</i> , Monitoraggio ambientale: analisi termo-igrometriche e microbiologiche negli archivi per migliorare le modalità di conservazione del bene e le condizioni di comfort e salute degli operatori	59
Melania Zanetti, Università degli Studi Ca' Foscari Venezia e Associazione Italiana dei Conservatori e Restauratori degli Archivi e delle Biblioteche, Conservare il patrimonio archivistico e librario: modalità e professionalità	65

PAOLO TINTI

Vicepresidente AIB Emilia-Romagna

Oltre la collaborazione: patrimoni librari antichi e professioni bibliotecarie

L'art. 2 dello Statuto dell'Associazione Italiana Biblioteche (AIB), che ne descrive lo «scopo sociale», annovera fra le finalità operative il «promuovere l'organizzazione e lo sviluppo in Italia delle biblioteche e di un servizio bibliotecario che tenga in considerazione le esigenze dei cittadini».

Il Sistema Bibliotecario dell'Università di Ferrara, nel percorso da anni intrapreso per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio storico e speciale di cui è custode, dimostra il desiderio di tenere in considerazione le esigenze tanto dei cittadini quanto della più ampia collettività. Anche se spesso non avvertita come esigenza primaria, la conoscenza del patrimonio culturale ricevuto in eredità e la possibilità di godere del diritto di confrontarsi con tale eredità culturale e di partecipare alla sua piena fruizione, come sancito dal Consiglio d'Europa nella *Convenzione di Faro* (2005), sono implicite non solo nell'art. 9 della nostra Costituzione ma anche nell'art. 27 della *Dichiarazione universale dei diritti umani*. Le biblioteche, così come gli altri istituti culturali, sono direttamente investite di alti compiti; e le biblioteche di un ateneo a maggior ragione svolgono questo incarico, in quanto chiamate a raccogliere, rielaborare e trasmettere di generazione in generazione il sapere, con il fine ultimo di contribuire allo sviluppo e al benessere della società. Una società non astratta e lontana ma contigua allo spazio cittadino, nazionale e internazionale in cui essa opera, prodigandosi per la proficua ricaduta su di esso delle conoscenze prodotte nelle sue aule, nei suoi laboratori e, appunto, nelle sue biblioteche. Ciò si realizza entro lo scenario strategico, da alcuni anni istituzionalizzato, che prende il nome di Terza Missione, affiancata alle due integrate finalità da sempre proprie della tradizione accademica italiana, la ricerca scientifica e la didattica.

Le Biblioteche dell'Ateneo ferrarese, conscie della responsabilità, e pure dell'opportunità, di contribuire alla Terza Missione dell'Università, hanno pianificato il loro impegno per conservare e valorizzare il patrimonio che custodiscono: si tratta di una strada ardua ad interpretarsi, ancora poco sperimentata nelle biblioteche accademiche italiane, ma feconda di frutti, specie grazie alle sinergie innescate dalla natura stessa delle carte e dei libri, conservati sugli scaffali.

Dal 2019 alcune tappe del percorso delle biblioteche accademiche estensi sono state condivise con AIB Emilia-Romagna (AIB EMR), grazie all'attenzione del Comitato Esecutivo Regionale (CER), presieduto da Roberta Turricchia, il quale ha preceduto quello attualmente in carica e che, nell'appoggiare la strategia delle biblioteche Unife, già vi aveva ravvisato un'occasione per concretizzare le disposizioni dell'art. 2 dello Statuto, restando a fianco delle biblioteche nella riorganizzazione e nello sviluppo di nuove prospettive, foriere di nuovi servizi. Mi riferisco,

procedendo a ritroso, al video-documentario *Tra antiche carte e pergamene: un percorso di restauro*, insieme con la sua presentazione avvenuta al Convegno Stelline di Milano (marzo 2019), entrambi, video ed evento, patrocinati da AIB EMR; quest'ultima ha concesso il proprio patrocinio a *Natura naturata*, la prima e suggestiva esposizione, realizzata grazie alla collaborazione fra biblioteche e didattica universitaria, volta a far conoscere al largo pubblico antiche edizioni a stampa appartenenti o depositate presso l'Ateneo di Ferrara (aprile-maggio 2019); occorre richiamare, ancora, l'incontro su *La Terza missione delle biblioteche accademiche* (aprile 2019), organizzato dalla nostra Sezione AIB presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna, dove il caso-studio ferrarese è stato condiviso con gli associati regionali, alla presenza di Serena Spinelli ed Enrica Zani, per l'Ateneo bolognese, e di Anna Bernabé e di Marina Contarini, per l'Ateneo ferrarese.

Coordina la tavola rotonda per la presentazione dell'audiovisivo, alla cui realizzazione volentieri collaborai in qualità di docente di Storia del libro e consulente sui temi bibliografici e bibliologici, affiancato da validissimi colleghi, fra i quali mi preme ricordare il paleografo Sandro Bertelli. Trovò così sostanza la collaborazione scientifica in una prospettiva inter-ateneo fra l'Università di Ferrara e l'Alma Mater di Bologna, punto di forza del progetto a monte, *Video-storia di un restauro*. Tale tratto caratteristico è stato sottolineato nell'occasione milanese, che vedeva la partecipazione di alcuni dei professionisti coinvolti nel lavoro (le bibliotecarie, gli esperti delle diverse discipline, oltre naturalmente al regista Giovanni Ganino), e lo si è ribadito più volte nel corso della giornata di studio *Custodire e trasmettere la conoscenza* di cui ora si pubblicano gli atti, curati dalle competenti mani di Marina Contarini e Maria Grazia Mondini.

Un altro aspetto, direttamente collegato al precedente e che emerge con forza dall'esperienza di *Tra antiche carte e pergamene*, è il concerto degli apporti disciplinari che consente di conoscere e far conoscere un libro antico, testimone composito delle civiltà che ha attraversato, dalla sua apparizione in tipografia ad oggi. Perché un libro antico a stampa, creato dalla mente dello stampatore e dalla mano dell'autore, per dirla con Donald F. McKenzie, non può valere solo per il testo che trasmette; esso è anche l'insieme degli elementi materiali e formali senza i quali il testo non potrebbe essere presentato al lettore. Materia e forma che insieme determinano un significato che precede quello del testo stesso: si pensi, ad esempio, ai caratteri tipografici impiegati per trascrivere il testo, alle illustrazioni che lo accompagnano, al frontespizio che lo introduce, al supporto sul quale la forma inchiostrata è stampata – come la carta fabbricata a mano –, al formato scelto come il più adatto a quella specifica edizione. Prima ancora di aprire il libro, sia esso manoscritto o impresso, il lettore incontra e tocca con le mani la legatura – di cuoio, pergamena, cartone, e non solo - che raccoglie i fascicoli stampati: il dorso e la coperta divengono così una soglia, per dirla con Gérard Genette, da varcare con la consapevolezza di aver acquisito già una prima informazione sull'oggetto librario che ci viene incontro. Questi sono i «dintorni del testo», di cui Genette negli anni ottanta del secolo scorso ha teorizzato una fenomenologia denominata collettivamente «paratesto», e che, al pari del testo, racchiudono in sé le memorie degli uomini e

delle donne, del tempo, del luogo e della cultura che li ha prodotti. Ma vi è di più: solitamente infatti le periferie del libro recano tracce delle persone o degli eventi che nel tempo hanno avuto occasione di misurarsi con il libro stesso, al limite anche lo hanno ignorato. Così un appunto manoscritto, un timbro, una bruciatura, un fascicolo intonso, una annotazione di possesso o un exlibris, la nota del prezzo pagato per acquistarlo, un disegno tracciato, un tratto di penna censorio divengono eloquenti testimoni della vita di un esemplare passato di mano in mano. «Conservare» significa anzitutto interpretare quei segni, adoperarsi per consegnare ai lettori di oggi e di domani elementi il più possibile preservati nella loro originalità, affinché continuino a svolgere pienamente la loro funzione di «testimonianza materiale avente valore di civiltà» che sin dal lontano 1967 la Commissione Franceschini intuì ed introdusse nella legislazione sui beni culturali del nostro Paese.

Il libro non va tuttavia interpretato soltanto come *unicum*, ma occorre proiettarlo nel contesto dell'insieme cui appartiene, sia esso una biblioteca privata (individuale o familiare) oppure una sua porzione significativa, sia esso una biblioteca comune (ad esempio una famiglia religiosa) oppure una biblioteca di una istituzione di diritto pubblico, aperta o meno a tutti. Prima di entrare nella biblioteca che oggi lo ha accolto, il singolo volume in molti casi è entrato in biblioteche del passato, le quali hanno concorso a formare stratificate collezioni librarie, accumulate e trasformatesi nel lungo corso della loro storia. Unicità della copia e serialità del suo fondo di appartenenza, in tutte le sue sfaccettature, concorrono a trasferire il messaggio che quell'oggetto veicola. Così la biblioteca ne valorizza davvero le potenzialità quando mette in atto quelle azioni volte a far conoscere il libro e la sua composita storicità, reinterprelandolo in modo da preservare la sua profonda originalità, capace di coinvolgere i pubblici di oggi. E ben si comprende che difficilmente convergeranno in un'unica professionalità, quella del bibliotecario conservatore, le conoscenze necessarie non solo a svolgere questo compito nella sua articolata complessità ma pure a comunicarlo e trasmetterlo con i linguaggi attuali: occorrono infatti competenze specifiche per analizzare il testo del libro, altre per esaminare l'edizione e le specificità della copia (inclusa la sua storia precedente all'arrivo nel fondo o nella biblioteca), altre per studiare i materiali che lo compongono e per progettare interventi specifici, legati a problemi straordinari di conservazione. Quando il libro e il fondo cui appartiene si mescolano a carte d'archivio o a raccolte scientifiche e naturalistiche o ad altre collezioni d'arte, la professionalità del bibliotecario conservatore dovrà chiamare in soccorso altri esperti, archivisti o conservatori di musei. Dunque è importante che differenti professionalità si avvicendino nel trattamento di un libro antico, ciascuna per la sfera in cui è competente. La biblioteca ove il libro antico è custodito non può che essere il collettore di tali saperi, ed il bibliotecario che vi opera il coordinatore dei diversi contributi professionali, saperi che deve accogliere insieme con i loro autori, agevolandone l'interazione reciproca e con l'Ateneo. E le biblioteche accademiche su questo fronte non possono che trovarsi avvantaggiate da opportuni scambi intra-istituzionali con studiosi e centri di ricerca che, come loro, nell'accademia sono immersi, a livello nazionale e internazionale.

L'urgenza è pertanto quella di formare bibliotecari dallo sguardo ampio, adatto a pensare il nostro tempo, bibliotecari capaci di dominare per un verso le specializzazioni settoriali che la disciplina ha nutrito dalla seconda metà dell'Ottocento ad oggi, per un altro verso gli strumenti per dialogare entro una dimensione pluridisciplinare e internazionale, che sempre più caratterizzi la professione per favorire il raggiungimento di risultati alti. L'Università sta facendo da anni la sua parte. Esistono in Italia ed all'estero corsi di laurea magistrale, tirocini formativi, master, scuole di dottorato improntati tanto a fornire una solida preparazione culturale in numerose discipline, imperniata sull'approfondimento delle scienze del libro e del documento quanto integrati a progetti di mobilità internazionale. Si richiami almeno il programma Erasmus, al quale troppi pochi bibliotecari italiani hanno sinora preso parte: anche per questo l'AIB ER ha aderito con entusiasmo alla collaborazione con la Sezione Friuli-Venezia Giulia per lo svolgimento del progetto Erasmus Plus, di cui è promotore la cooperativa sociale "Equilibri" di Modena. Il progetto ha il fine di creare una rete per l'educazione permanente degli adulti, basata sulla mobilità tra paesi europei come metodologia di scambio e accrescimento formativi. L'impegno di AIB per la formazione dei bibliotecari non si è mai arrestato negli ultimi decenni, per garantire il continuo aggiornamento professionale, spesso ed auspicabilmente in sinergia con altri enti ed istituti, e per attestare la qualificazione professionale. Lo prova anche l'ultimo *Rapporto sulle biblioteche italiane 2018-2020*, curato da Vittorio Ponzani con la consulenza scientifica di Giovanni Solimine, resoconto riferito al biennio pandemico, quando la formazione a distanza è esplosa come tratto distintivo del dinamismo di un'Associazione vitale. Sull'aggiornamento del professionista delle biblioteche vigila l'Osservatorio Formazione, costituito in seno all'Associazione, ente gestore dell'Elenco professionale previsto dalla L. 4/2013. La formazione è pure una delle principali articolazioni dell'attività della nostra Sezione regionale ed è questa, insieme con l'attenzione alla valorizzazione del libro antico, manoscritto e a stampa, e delle biblioteche storiche alla quale il CER è pure orientato, che pone le basi per il sostegno all'iniziativa delle Biblioteche dell'Università di Ferrara e alla pubblicazione degli atti dell'importante giornata di studio. Ed è quindi con la nostra Presidente regionale, Roberta Turrichia, che esprimo il mio apprezzamento alle Biblioteche dell'Università di Ferrara per il lavoro svolto finora, augurando loro che questi siano i primi passi di un lungo percorso di riflessione profonda volto a coniugare la Terza missione nella valorizzazione del patrimonio storico e speciale, un percorso che le ha viste apripista, insieme con pochi altri atenei, nel panorama nazionale e non solo.